



AIC, Contro le povertà agire insieme

Quaderno di formazione

Dicembre 2006 Quaderno n°8

AIC 2007 : Donne e povertà nella diversità delle culture

Introduzione

I. Le donne e la povertà

1. Una situazione contrastata
2. Cultura ed evoluzione della condizione delle donne
3. Fattori indispensabili per il miglioramento della condizione delle donne
4. Le povertà delle donne incontrate dalle volontarie AIC

II. L'impegno dell'AIC

1. Le radici spirituali
2. Le linee operative in evoluzione
3. Un impegno costante per la promozione delle donne

III. Alcune volontarie testimoniano

1. Assemblea Internazionale 2002 (Nizza)
2. Assemblea Internazionale 2005 (Santo Domingo)

IV. Glossario

1. Cultura
2. Genere

Conclusione

Introduzione

Marzo 2007: l'AIC-Italia riceverà a Roma l'Assemblea internazionale delle Delegate!

Sono attese circa 350 delegate, ma l'avvenimento coinvolge i 250.000 membri dell'AIC; per questo abbiamo voluto a consacrare ad esso il presente quaderno, che si propone di essere uno strumento di lavoro per tutti i membri dell'AIC e specialmente per quelle che parteciperanno all'Assemblea.

L'Assemblea delle Delegate è un obbligo statutario; infatti, come ognuna delle nostre associazioni nazionali, l'AIC deve organizzare delle assemblee generali; gli statuti dell'AIC prevedono infatti, all'articolo 9, che l'assemblea "ha tutti i poteri che permettono la realizzazione degli obiettivi dell'AIC Si riunisce di diritto ogni 2 anni".

L'AIC tuttavia vuole andare oltre l'aspetto puramente giuridico. Dalla ristrutturazione del 1971, ha trasformato questa riunione internazionale obbligatoria, in cui si incontrano tante ricchezze, in un momento forte dell'associazione, unendola ad un seminario di scambio, di riflessione, di prospettive. Quelle che hanno già avuto la fortuna di parteciparvi sanno che è l'occasione per scambiare, confrontare le nostre esperienze, pregare insieme e lavorare sui temi presentati; quello che è stato scelto per l'Assemblea di Roma è:

"Donne e povertà nella diversità delle culture"

Questo tema si iscrive nel susseguirsi degli impegni dell'AIC e in particolare nel messaggio comune lanciato dopo l'Assemblea di Santo Domingo "Donne e Povertà" (vedi il quaderno n°6, dicembre 2005).

Un buon numero di associazioni ha risposto al questionario del 1° invio preparatorio, e la sintesi che ne è stata fatta ha permesso ai membri del Comitato Permanente di prevedere, per questa Assemblea, un programma

che sia il più vicino possibile alle preoccupazioni della base.

Le delegate presenti avranno cura di trasmettere quanto si vive nelle loro associazioni e, tornando a casa, dovranno sentire la responsabilità di riferire quello che avranno appreso e ricevuto durante l'Assemblea.

Il lavoro e la riflessione di tutti i membri dell'Associazione sono assolutamente necessari per far cambiare le sorti dei più poveri.

AIC 2007 : Donne e povertà nella diversità delle culture

L'Assemblea delle Delegate che avrà luogo a Roma nel marzo 2007 comprenderà due parti: una parte statutaria, indispensabile per valutare il lavoro degli ultimi 2 anni e prevedere quello dei 2 prossimi anni, e un tempo forte legato al tema della povertà delle donne:

“Donne e povertà nella diversità delle culture”.



Benché le donne stiano rinforzando la loro posizione in termini di educazione, di lavoro, di leadership, la loro partecipazione resta ancora secondaria per la maggioranza di loro, e le cifre rivelano, in modo allarmante, l'aumento della povertà delle donne. Dal momento che la donna è ancora troppo spesso ridotta a dipendere da un uomo e ad eseguire gli ordini di suo padre, di suo marito o di suo figlio, la società intera perde una parte delle sue risorse di creatività, di adattabilità, di affettività.

Noi, volontarie dell'AIC, coscienti del nostro impegno e della nostra missione, sappiamo che, nel contesto socio-economico in cui viviamo, lo sviluppo di un paese potrà essere raggiunto solo con la partecipazione effettiva delle donne e che tale partecipazione sarà un perno per la loro autopromozione e il loro empowerment.

Le nostre azioni e i nostri progetti si adattano e devono molto alle differenze culturali che costituiscono la ricchezza dell'AIC; come associazione internazionale, ci sta a cuore capire in quale misura e in quali circostanze i valori, le tradizioni, le istituzioni culturali presenti in una società hanno influenza sul ruolo e sulla condizione delle donne e degli uomini, e creano o aggravano la povertà delle donne.

A Roma, avremo l'opportunità di scambiarsi le nostre esperienze, di valutare le nostre azioni e di progettare quanto si può fare per sostenere le donne che vivono nella povertà e nella emarginazione. Inoltre siamo convinte che, se gli aspetti culturali sono spesso causa di povertà, essi possono anche diventare dei punti di appoggio essenziali per alimentare lo sviluppo durevole.

Un altro punto importante merita di essere sottolineato: la promozione della donna non avrà successo se si agisce solo sulle donne. Non si può sperare in un cambiamento della situazione delle donne senza il coinvolgimento degli uomini.

Forse vi chiederete perché questo quaderno presenti la futura Assemblea quando solo qualche persona di ogni paese potrà assistervi.

Il fatto è che l'Assemblea rappresenta un momento di formazione non solo per quelle che vi partecipano, ma anche per tutte le volontarie. E' pure un momento di valutazione della qualità dei nostri servizi e delle nostre risposte ai bisogni dei più poveri. La valutazione è un dovere che spetta a tutti i membri dell'AIC e non solo all'associazione o alla presidente. E' un dovere verso i poveri che hanno diritto a un servizio efficace e aggiornato, che tenga conto dell'evoluzione dei loro bisogni e della società.

Nella lotta contro le povertà, ogni associazione, ogni volontaria lascia la sua impronta unica e insostituibile; proprio grazie a tutti questi contributi si costruisce lo spirito di solidarietà e di corresponsabilità con gli esclusi, che è una caratteristica dell'AIC.

I. Le donne e la povertà

1 Una situazione contrastata

Le donne sono colpite da vari tipi di povertà; i più frequenti sono la discriminazione e il non rispetto dei loro diritti, l'analfabetismo, la violenza, la insicurezza alimentare, il mancato accesso all'educazione, ai servizi sanitari, all'attività economica, alla proprietà.

Le statistiche ci aiutano a meglio conoscere e capire gli ostacoli che impediscono lo sviluppo delle donne.

Secondo le Nazioni Unite, **nel mondo**, specialmente nei paesi del "Sud":

- sui 114 milioni di bambini non scolarizzati, il 60% sono bambine,
- 876 milioni di adulti sono analfabeti, dei quali due terzi sono donne,
- nel mondo, le donne occupano solo il 14% dei posti di responsabilità e il 10% dei seggi parlamentari,
- nel mondo, 15 milioni di donne soffrono di lesioni, infezioni ed altre complicanze a causa del parto,
- ogni minuto, una donna muore per complicanze dovute alla gestazione o al parto (più di 500.000 donne ogni anno),
- 42 milioni di persone vivono con il virus dell'AIDS, di cui 39 milioni nei paesi in via di sviluppo. Oggi, la metà delle persone infettate sono donne, mentre 10 anni fa solo il 30% dei malati di AIDS erano donne,
- 14 milioni di bambini hanno perso la madre o i due genitori a causa della AIDS. Ci si aspetta che il numero di orfani dell'AIDS raddoppi entro il 2010.

In Europa, secondo l'Unione Europea:

- 17% di donne sono colpite dalla povertà economica, contro il 14% degli uomini,
- solo il 55% delle donne (tra 15 e 65 anni) hanno un lavoro,
- 33% delle donne attive lavorano a tempo parziale, contro solo il 6% degli uomini attivi,
- nel 2003, lo scarto salariale era del 15% (20% in Francia, 25% a Cipro),
- le immigrate si scontrano con una doppia discriminazione, basata da un lato sul loro sesso e dall'altro sulle loro origini etniche; nel 2001, guadagnavano in media il 10% in meno delle donne originarie di uno Stato membro dell'UE,
- tra il 40 e 50% delle donne che lavorano hanno subito varie forme di persecuzione sessuale o comportamenti sessuali non desiderati sul luogo di lavoro,
- ogni anno quasi 500.000 donne arrivano clandestinamente in Europa occidentale nel quadro della tratta degli esseri umani,
- 1 donna su 5 subisce la violenza del suo partner maschile, il 95% di tutti gli atti di violenza contro le donne avvengono in ambiente domestico,
- 85% delle famiglie monoparentali hanno una donna come capofamiglia.

E tuttavia le **situazioni evolvono**.

In quasi tutti i continenti il potere politico delle donne è in aumento:

- per esempio, in Rwanda, 48% dei parlamentari sono donne (un dato uguagliato nel mondo solo nei paesi nordici), 50% dei giudici sono donne, 50% dei diplomati universitari sono donne; in Afghanistan e Irak, dove la democrazia è agli inizi, le donne detengono già 27% e 25% rispettivamente dei seggi legislativi,

- in Cile, Mozambico, Liberia, San Tomè e Principe, Africa del Sud e Zimbabwe vi è una donna alla presidenza, a capo del governo o alla vicepresidenza,
- in Europa, 58% delle donne hanno un diploma di insegnamento superiore, e 41% di titolari di un dottorato sono donne.

2. Cultura ed evoluzione della condizione delle donne

La distinzione tra uomo e donna è uno dei grandi problemi esistenziali che preoccupano tutte le culture.

Il piccolo essere umano scoprirà la sua identità sessuale e la farà sua nel corso della sua infanzia – sono un maschio, sono una femmina – in contatto con la coppia di genitori (uomo e donna) e del suo ambiente. Questo processo gli permetterà, nella sua vita di adulto, di accettare la differenza e di andare verso l'altro. Inoltre, ogni cultura offre ai propri figli non solo la sua visione dell'esistenza dei due sessi e dei loro molteplici ruoli in funzione dell'età, dello stato matrimoniale, ecc. ma anche numerosi precetti sulle relazioni che devono avere l'uno con l'altra. Niente può sostituire questo tipo di insegnamento, trasmesso ad ogni individuo da tutto un insieme di comportamenti, di racconti, di miti. **L'interpretazione culturale delle distinzioni sessuali sta al centro dell'identità di ognuno.**

La questione delle relazioni tra i sessi si è rivelata una delle più delicate nel nostro mondo in pieno cambiamento, tanto che ogni trasformazione in questo campo porta inevitabilmente un disordine negli schemi di identità dell'uno e dell'altro sesso e tocca il problema del dominio (e perciò del potere). Essa riguarda di conseguenza non solo la persona intima nell'immagine che si fa di se stessa, ma anche la persona sociale nel potere che esercita in seno al gruppo.

Inoltre, nella misura in cui l'identità sessuale è un fenomeno di relazione (gli uomini si definiscono come uomini nelle e attraverso le loro relazioni con le donne e viceversa), **ogni modificazione della condizione della donna in una data società coinvolgerà l'immagine di sé degli uomini in quella società.** Se gli uomini non possono più avere con le donne il tipo di relazione a loro familiare fin dall'infanzia (cioè comportarsi con loro "come facevano i loro padri"), essi tenderanno a pensare che quelle donne non sono più delle "vere" donne, e che loro stessi non sono più uomini. Tutte le argomentazioni del mondo non riusciranno a dissipare questa impressione, perché il rapporto fondamentale tra uomo e donna è dell'ordine del rituale e del simbolico.

Tuttavia **il cambiamento è inerente alla vita e nuovi ruoli hanno spesso scosso le vecchie abitudini.** Il punto cruciale in questa materia resta dunque il bisogno di preservare la propria identità femminile o maschile, e la capacità che ne consegue di avere relazioni armoniose tra uomini e donne.

Purtroppo resta il fatto che numerose culture, che oggi invocano le leggi tradizionali o la libertà religiosa, si dimostrano più preoccupate di difendere i privilegi di cui godono già gli uomini piuttosto che i diritti delle donne. Si conosce un solo caso di leggi o di codici che esprimano dei diritti o privilegi femminili per i quali si combatte accanitamente in nome dell'integrità culturale?

3. Fattori indispensabili per il miglioramento della condizione delle donne

secondo la valutazione degli obiettivi del Millennio per lo sviluppo

La Dichiarazione del Millennio del 2000 comprende gli 8 Obiettivi di sviluppo che 189 Stati membri dell'ONU si sono impegnati a realizzare per il 2015. Gli OMD mirano a ridurre la povertà, la fame, le malattie, l'analfabetismo, il degrado ambientale e la discriminazione delle donne. Di fatto, la Dichiarazione riconosce che l'uguaglianza donna-uomo e il rinforzo del potere delle donne hanno un ruolo centrale nel processo di sviluppo.

Richiamo degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OMD):

1. Ridurre l'estrema povertà e la fame
2. Garantire l'educazione primaria per tutti
3. Promuovere l'uguaglianza dei sessi e l'autonomia delle donne
4. Ridurre la mortalità infantile
5. Migliorare la salute delle madri
6. Combattere l'HIV/Aids, la malaria ed altre malattie
7. Garantire un ambiente conveniente
8. Mettere in opera un partenariato mondiale per lo sviluppo

Già da qualche anno nell'AIC parliamo degli OMD, sottolineando la loro importanza soprattutto per lo sviluppo delle donne. Oggi, è già passato più di un terzo del tempo previsto per la loro realizzazione. Le statistiche mostrano un piccolo progresso, soprattutto nell'Asia dell'est. Per gli altri paesi, particolarmente nell'Africa subsahariana, e sempre nei luoghi in cui regna l'AIDS e/ o la guerra, vi è persino una regressione, come, per esempio, la crescita delle bidonvilles nell'Africa subsahariana. Resta aperta la domanda: come fare per rovesciare questo processo?

I fattori che frenano la realizzazione degli OMD si identificano facilmente e possono essere riassunti in una frase: **la mancanza di una ferma volontà politica** sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. Gli OMD non saranno mai realizzati dove manca una pace stabile, la corresponsabilità sociale di tutti i cittadini, un governo affidabile e un sistema giudiziario integerrimo, una crescita economica e relazioni commerciali equilibrate, una lotta decisa contro la corruzione, sufficienti infrastrutture pubbliche e la protezione dell'ambiente.

L'importanza di questi fattori è evidente nei paesi che godono di un certo progresso economico, dove si può chiaramente constatare che senza trasparenza, giustizia, corresponsabilità sociale, senza un mercato del lavoro giusto e la protezione dell'ambiente, il progresso favorisce solo una piccola minoranza e lascia indietro la grande maggioranza della popolazione. In particolare, ciò concerne i paesi post-comunisti in Europa e qualche paese in Africa e America Latina. Le donne, le popolazioni lontane dai centri urbani e coloro che non hanno una formazione sufficiente non partecipano o partecipano molto poco allo sviluppo economico e vedono peggiorare le loro condizioni di vita.

E' evidente che, senza lo sviluppo economico, gli OMD non si realizzano, ma essi si realizzeranno ancor meno senza lo sviluppo di una infrastruttura sociale, basata su valori quali la giustizia, il rispetto della dignità umana e la uguaglianza dei generi. E' questa la **nostra sfida come volontarie AIC: mobilitare l'opinione pubblica, suscitare la coscienza sociale dei governi e delle autorità a tutti i livelli, testimoniare, sensibilizzare e denunciare le inadempienze.**

In questo contesto bisogna sottolineare che le disuguaglianze di genere non sono solo sfavorevoli alle donne, ma anche alle famiglie, alle comunità e ai paesi nei quali esse vivono. **La promozione dei diritti delle donne e il rinforzo del loro potere d'azione, l'educazione e particolarmente quella delle ragazze, sono elementi essenziali per la riduzione della povertà.** Si tratta prima di tutto di sostenere le donne e di dare loro i mezzi per essere interamente agenti di uno sviluppo durevole: rendere accessibile l'educazione alle donne e alle ragazze; garantire loro il diritto alla proprietà e alle risorse economiche (diritto alla proprietà della terra, al capitale, all'eredità), alla partecipazione politica, al cibo, alle cure mediche, all'informazione sulla nutrizione, sull'HIV/AIDS, sui diritti giuridici e sugli aiuti sociali; riconoscere il loro lavoro sociale informale e non pagato nei lavori di casa e nella cura dei bambini e delle persone anziane, come pure il loro apporto economico.

Agire

Realizzare gli OMD sarà possibile solo con il miglioramento della posizione delle donne, il loro empowerment. L'AIC cerca di rispondere a questa sfida. Nel quaderno n° 6 – Donne e povertà, potete trovare delle piste per i vostri progetti. Per altri suggerimenti di azioni sul piano associativo, per realizzare gli OMD, visitate il seguente sito del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo:

http://www.teamstoendpoverty.org/script/pnud.webquick.Surf/agir/comment_associatios_femmes

Esiste anche una iniziativa delle Nazioni Unite, la Campagna del Millennio, che informa, ispira e incoraggia i privati nelle azioni per la realizzazione degli OMD. Sostiene gli sforzi dei cittadini per vigilare a che il loro governo sia fedele alla sua promessa sottoscritta durante il vertice del Millennio.

<http://www.milleniumcampaign.org>

A proposito dell'Obiettivo n°1: ridurre l'estrema povertà e la fame

Il gruppo AIC di Fianarantsoa è stato selezionato recentemente dal governo, tra 30 altre associazioni; ha ricevuto l'incarico di supervisionare 10 siti di lotta contro la malnutrizione dei bambini, nel quadro di un programma governativo che risponde all'OMD n° 1: ridurre l'estrema povertà e la fame.

Quale riconoscimento!

4 Le povertà delle donne incontrate dalle volontarie AIC

Abbiamo potuto constatare, lavorando e approfondendo le risposte ai questionari in preparazione all'Assemblea internazionale 2007: *“Donne e Povertà nella diversità culturale”*, l'importanza di aver scelto per tutta l'AIC il tema *“Donne e Povertà”* e la necessità di farlo.

Questa riflessione risulta nell'analisi che i gruppi hanno fatto sulla realtà del territorio. La sua importanza vi appare nettamente. Dobbiamo prendere a cuore il nostro impegno di preoccuparci delle donne, di difenderle, di portarle a rispettare se stesse, e dobbiamo fare di tutto perché la società le consideri con più rispetto per la loro dignità.

Vediamo anche la necessità di **considerare la donna in quanto donna**, e non solo in quanto madre o sposa. Il modo di trattarla deve essere determinato dal fatto **che è una donna**, e dobbiamo realizzare con lei delle attività in questo campo.

Ci siamo anche rese conto che la donna, nella maggior parte dei casi per ragioni culturali, **interrompe i suoi processi** di apprendimento, di convivialità, di formazione, ecc. L'uomo invece non li interrompe. Ciò implica che la donna resta sempre indietro; molto spesso, non riprende mai il processo interrotto.

Nelle relazioni di genere tra uomini e donne, i gruppi constatano infatti quasi sempre una disuguaglianza nelle opportunità, una mancanza di educazione scolastica nelle ragazze, la discriminazione nei salari, e il fatto che le donne siano spesso abbandonate dai loro mariti.

In numerosi paesi, poi, la svalutazione del sesso femminile, il mancato riconoscimento dei loro diritti e l'influenza negativa dei media non permettono alle donne di rinforzare la loro autonomia sociale e professionale.

Il fenomeno delle madri nubili continua a crescere. Nelle regioni sfavorite e nelle zone rurali troviamo un numero crescente di donne giovanissime incinte e di madri adolescenti.

Un altro fenomeno che perdura e continua a crescere nel mondo intero: la violenza familiare.

In Europa, come negli Stati Uniti, il rischio di povertà è aumentato. L'accesso al mondo del lavoro è difficile per le donne in difficoltà, e il lavoro con contratti a tempo determinato non offre nessuna garanzia contro la precarietà. E neppure il lavoro a tempo parziale produce un reddito sufficiente per le famiglie monoparentali (madri nubili).

La povertà estrema delle donne genera una fatica psichica e morale che può portarle fino all'esclusione sociale, alla solitudine e all'isolamento, ai problemi psichici e all'alcoolismo. In questo schema la popolazione degli immigrati è molto vulnerabile.

Dobbiamo favorire il riconoscimento delle donne come "agenti del cambiamento", ciò che esse sono per il loro apporto specifico al progresso delle famiglie, delle comunità e dell'Umanità. Dobbiamo aiutarle perché siano riconosciute le loro legittime aspirazioni a partecipare pienamente alla vita culturale, sociale, economica ed ecclesiale.

Di fronte a questa analisi della realtà che emerge dalle risposte dei gruppi, vi presentiamo in breve qualcuna delle azioni in cui i gruppi AIC si sono impegnati per rispondere alla povertà delle donne.

Donne immigrate e rifugiate

I problemi dovuti all'immigrazione si riscontrano in molti paesi. La differenza culturale è un ostacolo per l'integrazione. I gruppi AIC offrono risposte diversificate alle donne che vorrebbero seguire una formazione e prepararsi così ad affrontare le sfide che la vita riserva loro, in tutti i campi.

- Laboratori e corsi per avere accesso alla cultura. Il fatto di conoscere il modo di vivere e la civiltà del paese che le accoglie permette di integrarvisi meglio e avere così accesso alla sua cultura.
- Orientamento professionale, aiuto giuridico, pratiche amministrative, aiuto per trovare un'abitazione e cauzione in caso di affitto, aiuto per la ricerca di uno status giuridico, accompagnamento delle famiglie.
- Azioni di pressione a fronte delle difficoltà che si incontrano per mettere in regola la popolazione immigrata.

Progetti di sostegno per il lavoro delle donne e il micro-credito:

Esistono varie forme di sostegno.

Laboratori di formazione e corsi a basso costo, per preparare le donne e aiutarle nella loro ricerca di impiego. In questo campo i gruppi danno prova di molta creatività.

- Servizi di informazione e accoglienza, corsi di formazione (cucina, taglio e cucito, alfabetizzazione, cura degli anziani e dei malati, educazione dei bambini, informatica, preparazione agli esami di diploma).
- Borse di lavoro e accompagnamento della beneficiaria quando ha trovato un impiego.
- Consigli giuridici.

- Servizi complementari (asili nido, viaggi, incontri, ecc.).

Tutta questa formazione deve condurre le donne a riuscire a ottenere il minimo necessario al mantenimento delle loro famiglie. Esempio: attraverso la ricerca di possibilità di commercializzazione, la moltiplicazione dei micro-crediti o la creazione di cooperative.

Esempio concreto: la prevenzione della prostituzione delle adolescenti in situazione di povertà

Si tratta di ragazze da 10 a 16 anni. Nella cultura locale, a causa dell'estrema povertà, la prostituzione è un mezzo per contribuire al reddito della famiglia.

Le volontarie realizzano varie attività di formazione perché le ragazze possano portare un sostegno economico alla loro famiglia grazie a un lavoro dignitoso e ad un cammino educativo che sviluppi il loro empowerment. Esse danno loro delle borse di lavoro per la durata della loro formazione e le aiutano nella ricerca di impiego.

Violenza

Si constata l'aumento della violenza domestica, il che è preoccupante. La casa è a volte il luogo più pericoloso per le donne, ed è spesso un luogo di crudeltà e di tortura. Esistono vari progetti di case che offrono ospitalità alle vittime di violenze o di sfruttamento. Si propongono loro sostegno psicologico, aiuto per il reinserimento sociale attraverso lo studio o il lavoro, autonomia graduale e sostenuta, con la creazione di una rete di relazioni.

Esistono progetti di prevenzione e di educazione per le giovani nelle scuole. In questo caso è attivata la corresponsabilità sociale, con la partecipazione di tutte le istituzioni e delle autorità, ed anche con la partecipazione dei media.

Domande

Il vostro gruppo lavora in uno dei 6 filoni indicati qui di seguito:

- educazione delle ragazze in vista della loro autonomia
- donne migranti
- donne vittime dell'AIDS e prevenzione
- donne vittime di violenza e prevenzione
- solitudine delle persone anziane
- autonomia finanziaria delle donne

Le rappresentanti dell'AIC presso gli organismi internazionali desidererebbero avere testimonianze delle persone che voi aiutate: la loro situazione, l'apporto dell'AIC, quello che sperano per il loro futuro.

Potete sia portare le vostre testimonianze all'Assemblea, sia inviarle per mail all'AIC, precisando chiaramente che è per l'Assemblea.



II. L'impegno dell'AIC

1. Le radici spirituali

Affidando il servizio dei poveri alle prime dame della carità, san Vincenzo ha affidato loro anche un tesoro, il segreto della sua vita interiore: la dinamica spirituale che lo porta nel cuore della Trinità, verso la persona di Cristo, fonte e modello di ogni carità, e gli permette di articolare: fede, preghiera-contemplazione e azione.

Sappiamo che per camminare con san Vincenzo dobbiamo lasciarci trasformare dal suo pensiero; i quaderni di formazione ci aiutano in questo.

L'Assemblea sarà anche un momento privilegiato per riappropriarci della vita spirituale di san Vincenzo; le preghiere del mattino, le eucaristie saranno altrettanti momenti di respiro spirituale, occasioni per rimettere il nostro lavoro nelle mani di Dio, e approfondire la nostra fede in Dio che è Amore, come Benedetto XVI ha così ben sviluppato nella sua enciclica.

Domande

- *Qual è l'apporto delle nostre radici vincenziane nei nostri comportamenti all'interno del gruppo?*
- *Quale è l'apporto delle nostre radici vincenziane nei nostri comportamenti con i poveri?*

2. Le Linee Operative in evoluzione

All'origine dell'AIC: le "Charités", create da san Vincenzo de' Paoli nel 1617.

Prima del Concilio Vaticano II, la presidente francese è, nei fatti, la presidente internazionale; ma non esistono vere e proprie strutture internazionali. Il Concilio apre una nuova visione del mondo; in molti testi si evidenziano il posto e la responsabilità delle donne nella Chiesa. Le volontarie dell'AIC si sentono chiamate in causa.

Grazie al dinamismo e alla competenza di volontarie soprattutto del Belgio, della Francia, della Germania e dell'Italia, sotto l'impulso di Claire Delva, belga, viene creata l'AIC.

La prima riunione statutaria ha luogo a Roma nell'ottobre 1971. E' in quel momento che si inizia ad usare il nuovo nome e la sua sigla: Associazione Internazionale delle Charités (AIC). La sede e il segretariato internazionale vengono trasferiti a Bruxelles.

Ripercorrere la storia dell'AIC ci permette oggi di capire come l'AIC sia giunta alle proposte innovatrici che sono la base della nostra azione attuale.

Prima tappa: dall'assistenza alla partecipazione

1973, Roma: 1° consiglio internazionale : *Promuovere la giustizia sociale, sostenere lo sviluppo integrale delle donne*

1976, Messico: 2° consiglio internazionale: *"Dall'assistenza alla partecipazione"*. Dobbiamo lavorare non per i poveri ma con loro

1981, Madrid: Assemblea statutaria e seminario

Pubblicazione del Documento di Base: "Contro le povertà, agire insieme"

Seconda tappa: dalla partecipazione all'autopromozione

1985, Chantilly: "Per nuove solidarietà, agire insieme"

I concetti di corresponsabilità, fraternità e partecipazione tra le volontarie e con i poveri, entrano esplicitamente nella riflessione

1990, Assisi: "Sviluppo culturale, solidarietà, autopromozione"

Si presentano due concetti nuovi: la cultura come modo di pensare e modo di essere, e l'autopromozione

Per la prima volta le delegazioni hanno elaborato delle Linee Operative:

Autopromozione, solidarietà, formazione e comunicazione

1994, Antigua (Guatemala): Linee Operative: "Cultura della solidarietà e dell'autopromozione" per combattere la povertà, grave violazione dei diritti umani

1998, Queretaro (Messico): Linee Operative: "Essere forza trasformatrice nell'associazione, nella società, e di fronte alle povertà"

Per fare il bene dei poveri non è sufficiente accompagnarli, è necessaria un'azione politica.

Terza tappa: dall'autopromozione alla corresponsabilità sociale e all'empowerment

2002, Nizza: Linee Operative: "Corresponsabilità sociale, rinforzo istituzionale, empowerment"

- Presa di coscienza che il nostro modo specifico di lavorare per la pace è lottare contro le povertà e le ingiustizie, sempre fonte di conflitti
- Rimettersi personalmente in questione sulle nostre relazioni con gli altri, riconoscendo la capacità e il diritto di ognuno di svilupparsi e di prendere le proprie decisioni
- Volontà di realizzare concretamente una AIC più partecipativa e solidale

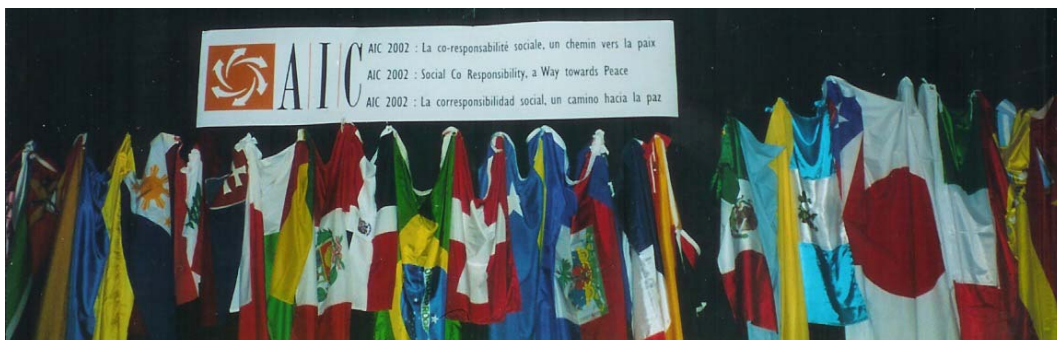
2005, Santo Domingo: le parole chiave emerse sono: coerenza, fiducia, azione politica. L'azione politica di pressione è considerata un mezzo importante per lottare contro le cause di povertà

Si vede chiaramente come si è passati dall'assistenza all'empowerment, ma contemporaneamente come l'impegno per la promozione delle donne sia stato per l'AIC una preoccupazione costante.

Domande

- *Quali sono le Linee Operative votate all'Assemblea internazionale di Nizza nel 2002?*
- *Quali sono le parole chiave emerse dall'Assemblea internazionale di Santo Domingo nel 2005?*
- *In cosa l'applicazione delle linee operative votate nel 2002 e nel 2005 ha portato ad una evoluzione delle vostre azioni?*

Attenzione: queste domande saranno riproposte durante i lavori di gruppo dell'Assemblea internazionale 2007 a Roma



3. Un impegno costante per la promozione delle donne

Dal 1975, Anno Internazionale della Donna, l'AIC ha compiuto grandi sforzi per formare e sensibilizzare i suoi membri su questa grande povertà. Lo sforzo è continuato e si è ampliato grazie a seminari nazionali, regionali e internazionali e a numerosi documenti, laboratori e quaderni di formazione su questo tema.

- 1980. Armenia (Colombia): “Partecipazione dell’AIC alla promozione delle donne in America Latina”
- 1984. San Josè di Costa Rica: “Donne, azione, comunità, sviluppo”
- 1988. Santo Domingo (Repubblica Dominicana) “Partecipazione, donna, giustizia”

Negli anni seguenti, la denuncia delle ingiustizie e delle violenze contro le donne si è intensificata nel mondo intero. Il contatto diretto con tante donne che soffrono la povertà e la violenza ha portato l’AIC a reagire e a prendere posizione contro la violenza che esse subiscono. Questo ha motivato l’associazione a prepararsi ogni giorno di più per poter offrire loro delle risposte più efficaci dei semplici palliativi.

In questa logica, sono stati organizzati due seminari regionali:

- 1999. Escorial (Spagna): Seminario europeo: “Donna, violenza, prevenzione”
- 2000. Fortaleza (Brasile): Seminario latino-americo: “Violenza contro le donne e prevenzione”

Nel corso di questi due seminari, l'AIC ha deciso di intraprendere un'azione forte di denuncia delle ingiustizie, di lotta contro ogni forma di violenza di cui le donne sono vittime e di difesa dei loro diritti. A questo scopo si è elaborato e diffuso un manifesto contro la violenza verso le donne, per intraprendere un'azione di sensibilizzazione e di prevenzione a livello mondiale.

Da allora, i membri dell'AIC e le rappresentanti sono sempre stati attenti a questo problema ed hanno partecipato a numerosi incontri e piattaforme sia della società civile che dei governi e degli organismi internazionali, in difesa della causa delle donne e contro la violenza.

L'ultima in ordine di tempo, la Conferenza Internazionale Pechino+ 10, ha avuto luogo nel 2005; abbiamo constatato che, nonostante le buone intenzioni e qualche cambiamento importante, come la creazione di ministeri e servizi per le donne, la ratifica di leggi in favore delle donne e gli innumerevoli sforzi delle reti della società civile, **la povertà cambia solo nelle statistiche**, poiché la volontà politica di dare priorità alla causa delle donne continua a non esserci. La violenza verso le donne, sia nei paesi sviluppati che nei paesi più poveri, è in crescente aumento e rappresenta una delle cause e uno dei fattori aggravanti della loro povertà.

L'AIC continua la sua azione: nel 2005 ha lanciato un messaggio comune "donne e povertà", messaggio che deve essere rilanciato da ogni associazione in ogni riunione locale, regionale, nazionale. Ed oggi prepariamo l'Assemblea internazionale 2007 sul tema: Donne e povertà nella diversità delle culture.

III. Alcune volontarie testimoniano: partecipare a un'Assemblea: una fortuna e un'esigenza

1. Testimonianza di Rosalie Singai – Camerun Settentrionale

La mia partecipazione all'Assemblea di Nizza mi ha lasciato un forte sentimento di soddisfazione. La soddisfazione profonda di incontrare le delegazioni degli altri paesi. La gioia di vivere con le delegate di razze differenti, di conoscersi, di abitare insieme, di lavorare insieme, di condividere le stesse opportunità, di discutere per gli stessi obiettivi.

Durante questa Assemblea, ho ascoltato interventi su temi diversi e ho partecipato ai lavori di gruppo.

Nella cerimonia di apertura, ha risvegliato la mia attenzione una frase pronunciata dalla presidente internazionale: “Viaggiatore, il cammino non c'è, il cammino si fa camminando...”. Allo stesso modo ricordo questa frase del suo secondo intervento: “Approfittare di questo spazio di dialogo e di riflessione per affrontare la sfida che ci lancia la complicità dei poveri e assumere con determinazione la nostra responsabilità”. Ancora un'altra frase: “Per essere fedeli al carisma di san Vincenzo, dobbiamo seriamente interrogarci non solo sulle intenzioni dei nostri atti, ma anche sulla loro efficacia”.

Ho anche scoperto le tre linee operative seguenti:

- l'empowerment
- la corresponsabilità
- la leadership

Ho seguito la relazione sul gemellaggio nell'AIC ed i lavori in gruppo.

Questo è il luogo per ricevere e per dare, raccogliere idee, condividere esperienze, formarsi e informarsi, tessere relazioni e condividere le culture.

Al mio gruppo ho trasmesso gli insegnamenti ricevuti: il resoconto dell'Assemblea, soprattutto le linee operative e i gemellaggi.

Ho scoperto che far passare il messaggio alla base era molto difficile. Ho dovuto trovare i termini adatti al loro livello.

Il mio desiderio è di partecipare ancora all'Assemblea delle Delegate per approfondire la mia formazione già iniziata.

2. Testimonianza di Lydia Ramarozaka – AIC–Madagascar

Durante la nostra Assemblea Internazionale di Nizza nel 2002, ho scoperto con grande sorpresa l'accoglienza calorosa dell'AIC, che è una grande famiglia unita.

Nonostante le differenze di cultura, ognuna era nella gioia, sicuramente animata dallo spirito di san Vincenzo.

Durante la nostra formazione, sono rimasta colpita dalla capacità dell'AIC di mobilitare forze e valori che possono cambiare il mondo e portare un maggiore benessere ai più poveri. Ritornate a casa, grazie ad una delle esperienze, abbiamo potuto guardare con altri occhi i beneficiari includendoli come partners.

3. Intervista a Marie des Neiges Meis – AIC–Francia

Cosa hai scoperto dell'AIC durante l'Assemblea di Santo Domingo?

In realtà mi si è aperto un mondo!! Fino a questa Assemblea, non sapevo immaginare la grande famiglia AIC. A Santo Domingo ho visto donne di tutto il mondo scambiarsi le loro esperienze, tutte appassionate della loro

missione. Erano avidi di imparare e di condividere. Sono rimasta meravigliata dalla loro forza, dalla loro fede, dalla loro voglia di donare. Donne intelligenti e generose, che cercavano di fare di più e meglio per gli altri. Donne della base, pragmatiche, che trovavano soluzioni originali per ogni situazione, nonostante mezzi materiali spesso molto limitati.

A Santo Domingo, l'AIC aveva anche organizzato un seminario di formazione di vari giorni, sul tema: "Leadership partecipativa". Si trattava di far vedere alle presidenti che un buon leader deve fare in modo che il suo gruppo, animato da un entusiasmo condiviso, avanzi verso un obiettivo comune. Ogni membro del gruppo deve essere, al suo livello, corresponsabile del progetto.

Come lo hai trasmesso tornando a casa?

Ho scritto un resoconto, nella Rivista dell'AIC-Francia, per condividere il mio entusiasmo con tutte le volontarie (*"Santo Domingo come se ci foste"* 2° trimestre 2005, pag. 42).

Quanto al Seminario di Formazione, che si era svolto in spagnolo, la mia prima preoccupazione è stata di riscriverlo in francese, il più fedelmente possibile, secondo i miei appunti. Ne sono uscite 25 pagine, che ho trasmesso sia alla Federazione dell'AIC-Francia che all'AIC-Vietnam. Ne ho fatto un breve riassunto per la Rivista (*"I segreti del buon leader"*, 4° trimestre 2005, pag.14). Inoltre, il rapporto di 25 pagine era stato mandato ad una formatrice, Agnès de Rougé, perché ne facesse una relazione durante l'Assemblea generale dell'AIC-Francia, il 21 marzo 2006. Ne ha fatto un riassunto molto chiaro che tutte hanno molto apprezzato.

4. Intervista a Lumaia Sahade, AIC-Brasile

Cosa hai scoperto a proposito dell'AIC in una Assemblea internazionale?

Che l'AIC è costituita da donne che sanno ricevere molto bene le persone, e che fanno in modo che ci sentiamo come se fossimo nella nostra famiglia.

Che queste donne ci offrono un esempio di organizzazione, di dinamismo, di serietà, di impegno e di voglia di crescere, senza tuttavia perdere la gioia, l'affetto e il rispetto per le persone. Il clima di lavoro ha permesso alle volontarie presenti di integrarsi completamente e di partecipare attivamente.

Cosa hai trasmesso alle volontarie del tuo paese che non hanno potuto assistervi? Che mezzi hai utilizzato?

Io ho trasmesso il contenuto, gli argomenti trattati nell'Assemblea e l'ottima esperienza che ho vissuto.

Per far questo abbiamo utilizzato:

- gli incontri di formazione nelle cinque regioni del Brasile
- il bollettino di informazione del Brasile
- le notizie mandate per posta elettronica.

Cerchiamo di far loro rivivere l'esperienza che abbiamo vissuto noi.



IV. Glossario

Il tema dell'Assemblea di Roma "Donne e povertà nella diversità delle culture" ci porta ad utilizzare parole di cui è necessario precisare il senso per evitare malintesi, tanto più che le traduzioni nelle varie lingue non presentano sempre esattamente lo stesso contenuto.

1. Cultura

La cultura, tutti la conoscono, ma sono rare le persone che attribuiscono a questa parola lo stesso significato. Se vogliamo che questo concetto ci aiuti a prendere degli impegni precisi, che sfocino in progetti ben articolati, bisogna sapere di cosa si parla.

Globalmente, la cultura può essere considerata in due modi.

In senso stretto, quello che viene subito alla mente, essa evoca la creatività artistica o letteraria; si parlerà così di attività culturali come le visite ai musei o gli ambiti di competenza del ministero della cultura. Oppure si riferisce all'educazione: una persona colta ha conoscenze diversificate e ben assimilate.

In senso largo, l'UNESCO, organismo delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza, la cultura e la comunicazione, la definisce "l'insieme dei tratti distintivi, spirituali e materiali, intellettuali e affettivi, che caratterizza una società o un gruppo sociale. Essa comprende, oltre le arti e le lettere, il modo di vivere, i metodi di vivere insieme, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze".

All'AIC interessa la cultura in senso largo, perché è strettamente legata alle nozioni di sviluppo, di cittadinanza, di diritti, di identità... E' una parte importante per rendere autonome le donne.

La cultura è prima di tutto trasmessa, una eredità passata di generazione in generazione, che permette ai giovani di radicarsi e di crescere partendo da punti di riferimento comunemente accettati nel loro gruppo sociale.

Tuttavia, la cultura non è intangibile, come alcuni vorrebbero farci credere; come potrebbero infatti le comunità umane adattarsi ai cambiamenti del loro ambiente, che si sono sempre verificati nel corso dei secoli?

Le società non sono isolate le une dalle altre: dei contatti si sono stabiliti nel passato e altri nuovi si stabiliscono continuamente, attraverso il commercio, la guerra, le migrazioni o la curiosità. Avvengono dei prestiti, che a poco a poco vengono digeriti, in modo che la cultura, pur essendo ereditata, diventa il frutto di un mescolamento incessante di idee, di tecniche, di parole, di oggetti: la cultura si adatta scegliendo tra questi apporti esterni quelli che le sono compatibili; senza questa selezione, essa si diluisce e rischia di scomparire. La trasmissione e l'adozione (selezione, digestione) non sono sufficienti, **la cultura è continuamente ricreata, inventata** perché la comunità che la vive è essa stessa viva e soggetta a continue trasformazioni (non completamente ieri e non ancora domani).

Questi tre aspetti, **trasmissione, adozione, invenzione**, fanno della cultura una **fonte di dinamismo e di apertura** che aiuta le comunità umane a raccogliere le sfide che si presentano via via. La cultura deve essere oggetto di rispetto, ma non è una icona sacra e intoccabile.

Domande

- *Nelle nostre azioni alla base prendiamo in considerazione il concetto di cultura?*
- *Quali atteggiamenti dobbiamo adottare di fronte alla nostra stessa cultura? e a quella dei nostri beneficiari? Citate degli esempi*

2. Genere

Donne, povertà, cultura, queste 3 parole chiave che saranno studiate all'Assemblea 2007, fanno riferimento al concetto di "genere".

"Genere", tradotto dall'inglese *gender*, si riferisce alle relazioni e ai ruoli sociali degli uomini e delle donne, definiti dal contesto economico, sociale, politico e culturale, in un determinato spazio di tempo.

Mentre il sesso si riferisce ad una caratteristica biologica della persona, il genere tiene conto dei ruoli e delle relazioni che cambiano, a seconda dell'organizzazione sociale e culturale, nel tempo e nello spazio. Il "genere" fa quindi parte del sistema sociale. Come le classi sociali o l'età, esso costituisce un fattore importante che influenza il modo in cui le nostre famiglie, le nostre società e le nostre culture determinano i ruoli, i diritti, le attività, le responsabilità e le opportunità delle donne e degli uomini in una determinata società.

Certo, la distribuzione dei ruoli cambia a seconda delle diverse culture. Ma bisogna constatare che, nella maggioranza delle società, le donne hanno un accesso più ristretto alle risorse, opportunità più limitate, e minori possibilità di partecipare alle decisioni.

Non è un caso se l'80% dei beneficiari dei progetti AIC sono ragazze e donne... Anche altre statistiche, provenienti da organismi internazionali come le Nazioni Unite, indicano le stesse disparità:

70% dei 1.300 milioni di persone che vivono in una situazione di estrema povertà sono donne – 2/3 degli 876 milioni di adulti analfabeti nel mondo sono donne, ecc.!

Le volontarie incontrano questa realtà. La differenza (di genere) tra uomini e donne è spesso alla base delle discriminazioni nell'accesso all'educazione, alle cure mediche, al lavoro, alla partecipazione politica ed è causa di povertà per le donne.

Il genere per noi, volontarie AIC in azione

Appropriarsi del concetto di genere è utile per raggiungere il nostro obiettivo di trasformazione delle ingiustizie quando le incontriamo nelle comunità in cui lavoriamo. Donne e uomini devono partecipare in uguale misura al processo di sviluppo e godere allo stesso modo delle sue conseguenze. Donne e uomini non sono biologicamente identici, ma tutti hanno diritto a godere di pari opportunità.

E' indispensabile per la nostra azione nella lotta alle povertà analizzare la realtà locale utilizzando il concetto di genere. Ciò permette di vedere come i ruoli e le attese attribuiti agli uomini e alle donne siano compresi, possano cambiare nel tempo e come la cultura possa essere un veicolo per il cambiamento. Come volontarie AIC possiamo:

- rendere visibili le differenze di accesso alle risorse per lo sviluppo, secondo se si è uomini o donne;
- dimostrare che queste discriminazioni sono nocive allo sviluppo della comunità (a tutti, uomini e donne);
- lavorare perché questa situazione cambi e perché la distribuzione dei ruoli attribuiti alle donne e agli uomini nella società sia più equa e sia motore di sviluppo.

Domande

- *Date degli esempi in cui nel vostro paese, la nozione di “genere” è menzionata*
- *Citate degli esempi nei nostri progetti e azioni che mettono in evidenza le differenze tra uomo e donna*

Conclusione

Per quelle, le più numerose, che non saranno all'Assemblea:

speriamo di essere in grado di darvi, giorno per giorno e, in ogni modo, appena finita l'Assemblea, dei resoconti dei lavori, sul nostro sito AIC.

Dunque, consultate il sito www.aic-international.org

Potrete unirvi all'Assemblea con la preghiera, ogni giorno, e specialmente:

- l'8 marzo, giornata della donna, - e per i cristiani giornata di preghiera delle donne -
- il 15 marzo, festa di santa Luisa di Marillac , e giornata di preghiera dell'AIC.

La preghiera di tutte sosterrà l'Assemblea.

Contiamo le une sulle altre.

Ci aspettiamo molto da questa Assemblea, per individuare e avviare dei mezzi concreti di miglioramento delle condizioni di vita di tante donne.



A.I.C.

Un' associazione essenzialmente
femminile organizzata a livello mondiale,
con più di 250 000 volontari
in 6000 gruppi locali
e in 50 paesi.

È fondata da San Vincenzo de' Paoli nel 1617
per combattere tutte le forme di
povertà e di ingiustizia e per dare
alle donne un ruolo sociale attivo e
riconosciuto, in uno spirito di solidarietà.

Direttore responsabile: Agnès Dandois

Tel.: 32 (0) 10 45 63 53

mail: info@aic-international.org

www.aic-international.org

Abbonamento per 1 anno

10 Euro

10 US Dollari

Alla vostra Presidente regionale

Hanno collaborato a
questo numero

Redazione

Mage Artero

Laurence de la Brosse

Patricia de Nava

Maritchu Rall

Rose Ramanankavana

Any Rodriguez Blanco

Anne Sturm

Traduzioni

Ida Tomaschu

Carla Ferrario

Design

Béatrice Dupriez

Già pubblicato

Empowerment (n°1)

Gemelaggi (n°2)

Identità AIC (n°3)

Applicazione delle Linee

Operative (n°4)

Con i poveri...(n°5)

Donne & Povertà (n°6)

Azione Politica (n°7)